



OSSERVATORIO
COOPERAZIONE
AGRICOLA ITALIANA

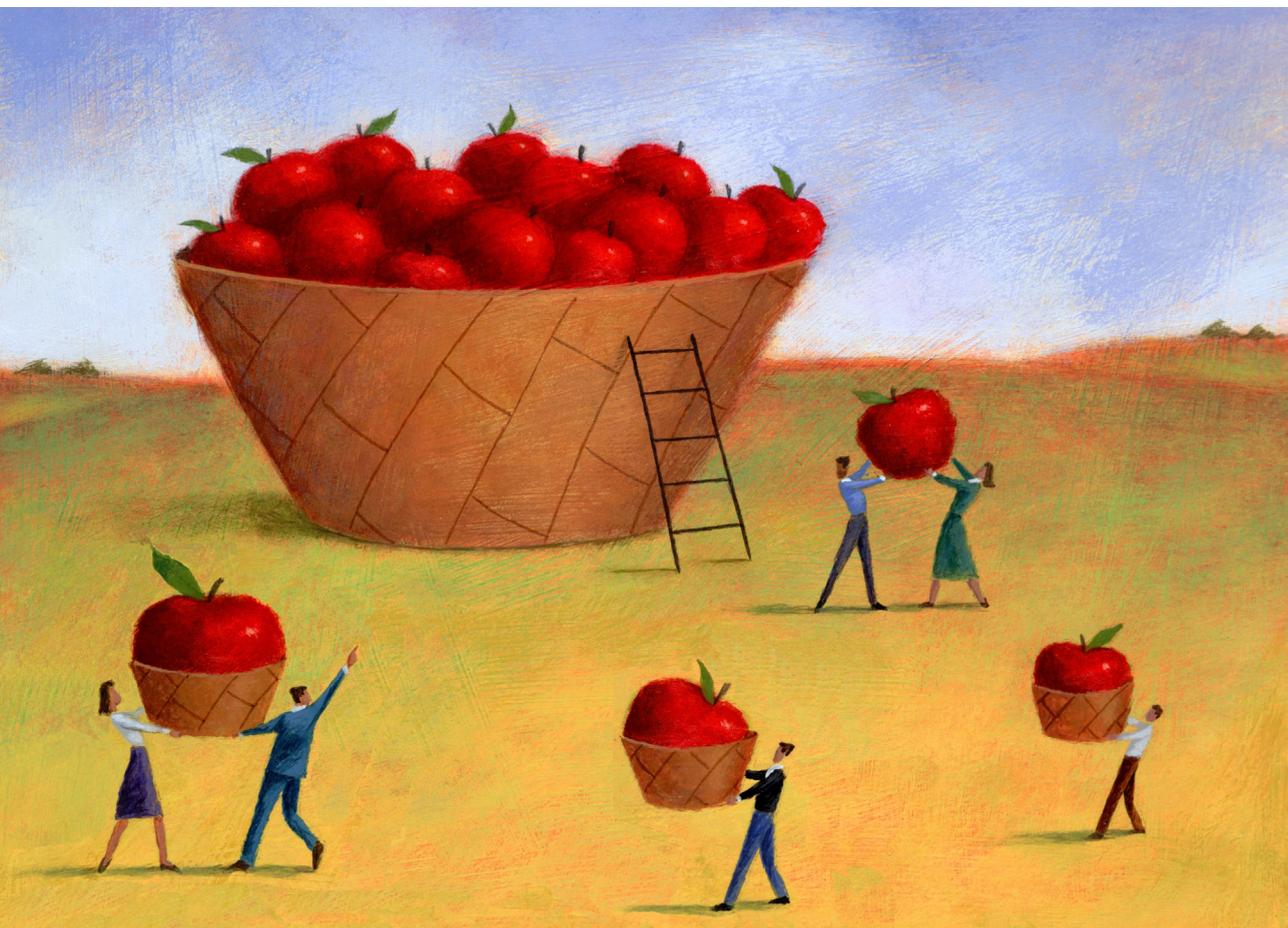


MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI



Quaderno Cooperazione e Territorio

Osservatorio della cooperazione agricola italiana
(2008-2009)





**MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI**



Quaderno Cooperazione e Territorio

Osservatorio della cooperazione agricola italiana
(2008-2009)



Volume pubblicato da Agri Rete Service
con il contributo del Ministero delle Politiche
Agricole Alimentari e Forestali, Dipartimento Politiche
Competitive e del Mondo Rurale e della Qualità,
Direzione Generale Sviluppo Agroalimentare, Qualità
e Tutela del consumatore. È vietata la riproduzione,
anche parziale, senza la chiara indicazione della fonte
e degli autori.

Osservatorio della Cooperazione Agricola Italiana

Adriano Rasi Caldognò *MIPAAF, Presidente*
Maria Luchetta *MIPAAF*
Franca Kaswalder *MIPAAF*
Giuseppe Martino *MIPAAF*
Stefano Soldano *MIPAAF*
Paolo Lavagnino *Regione Liguria*
Biagio Pecorino *Regione Siciliana*
Fabrizio Dagostin *Provincia Trento*
Felice Adinolfi *Università di Bologna*
Corrado Giacomini *Università di Parma*
Andrea Segrè *Università di Bologna*
Giuseppe Gizzi *Agci-Agrital*
Mario Limone *Unicoop*
Cristian Maretti *Legacoop Agroalimentare*
Ugo Menesatti *Fedagri-Confcooperative*
Fabio Paduano *Unci-Ascat*

Comitato Tecnico Scientifico dell'Osservatorio

Corrado Giacomini *Università di Parma, Coordinatore*
Riccardo Deserti *MIPAAF*
Maria Luchetta *MIPAAF*
Franca Kaswalder *MIPAAF*
Felice Adinolfi *Università di Bologna*
Elisabetta Batazzi *Confcooper Agri*
Ersilia Di Tullio *Nomisma*
Giuseppe Gizzi *Agci-Agrital*
Cristian Maretti *Legacoop Agroalimentare*
Ugo Menesatti *Fedagri-Confcooperative*
Francesco Norcia *Unicoop*
Fabio Paduano *Unci-Ascat*
Andrea Segrè *Università di Bologna*

Realizzazione editoriale Agra srl
Progetto grafico Blu omelette - www.bluomelette.net
Stampa Tipolitografia CSR - Roma

IL GRUPPO DI RICERCA

Supporto scientifico

Prof. Corrado Giacomini

Lo staff di progetto di Nomisma

Ersilia Di Tullio (Responsabile di progetto),
Paolo Bono, Romina Filippini, Fabio Lunati,
Filippo Muratori, Massimo Spigola, Nicola Tomesani,
Silvia Zucconi.

La realizzazione del Quaderno è stata curata da
Massimo Spigola, sulla base dei contenuti del Rapporto
dell'Osservatorio della Cooperazione Agricola Italiana
2008-2009 pubblicato nel giugno 2011.

*Si ringraziano per il prezioso supporto fornito durante
la realizzazione del lavoro*

Adriano Rasi Caldognò (MIPAAF), Riccardo Deserti
(MIPAAF), Maria Luchetta (MIPAAF),
Franca Kaswalder (MIPAAF), Corrado Giacomini
(Università di Parma), Felice Adinolfi
(Università di Bologna), Andrea Segrè
(Università di Bologna), Elisabetta Batazzi
(Agri Rete Service), Teresa Pesce (Agri Rete Service),
Giuseppe Gizzi (Agci-Agrital), Cristian Maretti
(Legacoop Agroalimentare), Giuseppe Piscopo
(Legacoop Agroalimentare), Valentina Sourin
(Legacoop Agroalimentare), Ugo Menesatti
(Confcooperative-Fedagri), Francesco Norcia
(Unicoop), Fabio Paduano (Unci-Coldiretti) e
Pierpaolo Prandi (Centro Studi Elabora).

*La realizzazione del lavoro è stata possibile, inoltre,
grazie al contributo offerto nel corso delle indagini
dirette, del focus group e della realizzazione dei casi
di studio dalle imprese cooperative, che hanno fornito
dati ed informazioni dettagliate sul loro operato.*

Finito di stampare nel mese di novembre 2011

Sommario

1. Evoluzione recente della cooperazione agroalimentare associata 5
2. La distribuzione territoriale e settoriale della cooperazione 7
3. L'analisi regionale 11
4. La localizzazione delle grandi cooperative 13
5. Dimensioni d'impresa e performance: una lettura territoriale 15
6. Il ruolo della cooperazione nella valorizzazione della produzione agricola nazionale 17

Le considerazioni sviluppate nel presente quaderno provengono dalla raccolta di informazioni e dall'elaborazione di dati forniti dalle Organizzazioni cooperative (Agci-Agrital, Ascat-Unci oggi Unci-Coldiretti, Confcooperative-Fedagri, Legacoop Agroalimentare e Unicoop), da fonti istituzionali, dalla Banca dati AIDA del Bureau Van Dijk e da fonti originali dell'Osservatorio (indagini dirette congiunturale e strutturale di approfondimento realizzate su campioni di oltre 500 imprese cooperative).

1.

L'evoluzione recente della cooperazione agroalimentare associata

Nel 2008 le imprese cooperative associate sono 5.834, in crescita dell'1,5% in termini consolidati nei confronti del 2006 (5.748); questo incremento (86 imprese) si deve esclusivamente alla dinamica registrata nel meridione (+3,5% rispetto al 2006), in quanto sia al nord (-0,1%) che al centro (+0,3%) la consistenza è rimasta sostanzialmente invariata. La configurazione territoriale al 2008 resta dunque fondamentalmente stabile rispetto a quanto rilevato nel 2006 (tabella 1).

Tabella 1. I numeri chiave della cooperazione agroalimentare italiana associata: variazioni 2006-2008

	Imprese		Fatturato		Addetti		Soci	
	num.	Var. % 2006-2008	mln €	Var. % 2006-2008	num.	Var. % 2006-2008	num.	Var. % 2006-2008
Nord	2.426	-0,1%	26.673	12,5%	59.641	4,5%	348.456	-9,0%
Centro	871	0,3%	2.778	7,2%	11.038	-11,9%	123.788	1,3%
Sud	2.537	3,5%	4.911	22,0%	23.106	10,2%	391.079	8,1%
Totale	5.834	1,5%	34.362	13,3%	93.786	3,5%	863.323	-0,4%

Fonte: elaborazioni Osservatorio della Cooperazione Agricola Italiana su dati Agci-Agrital, Fedagri-Confcooperative, Legacoop Agroalimentare, Unci-Coldiretti e Unicoop.

Dal punto di vista economico il sistema cooperativo agroalimentare associato ha registrato nel 2008 un fatturato complessivo di 34.362 milioni di euro, in aumento del 13,3%¹ rispetto al 2006 (30.330 milioni). Tutte le aggregazioni geografiche presentano

¹ Questo aumento di fatturato può essere in parte ricondotto alla positiva dinamica economica (in media nello stesso periodo il fatturato dell'industria alimentare è cresciuto del 9,1% sulla base dei dati di Federalimentare), ma senz'altro ha anche contribuito il fatto che sono stati presi in considerazione per le imprese di maggiori dimensioni i bilanci consolidati. In particolare, l'adozione dei valori di fatturato consolidati ha interessato le realtà più grandi in termini economici (le cooperative con fatturato superiore ai 23 milioni di euro, circa 150 imprese che rappresentano quasi il 60% del totale fatturato) permettendo di pervenire ad una situazione maggiormente rappresentativa del reale valore della cooperazione agroalimentare.

incrementi nei valori di fatturato e, in particolare, il sud mostra una variazione del 22% (pari a 887 milioni di euro), il nord del 12,5% (2.958 milioni) e il centro del 7,2% (187 milioni). Questi andamenti hanno marginalmente modificato l'importanza dei territori rispetto alla generazione di ricchezza complessiva: il sud passa da un peso del 13,3% del 2006 al 14,3% del 2008, mentre sia il nord che il centro si ridimensionano anche se in maniera contenuta (rispettivamente dal 78,2% al 77,6% e dall'8,5% all'8,1%).

La componente occupazionale cooperativa esprime nel 2008 93.786 addetti. L'incremento nei confronti del 2006 è del 3,5%, in linea con le indicazioni relative agli occupati dell'industria alimentare delle bevande e del tabacco contenute nei conti economici nazionali dell'Istat, che nello stesso periodo sono cresciuti del 3,2%. A sostenere la domanda di lavoro sono state in particolare le imprese del nord (+4,5%) e del meridione (+10,2%), in quanto le cooperative attive nel centro Italia registrano una diminuzione di 1.485 addetti (-11,9%).

Infine, tra il 2006 e il 2008 la cooperazione associata registra una sostanziale tenuta dei livelli di adesione sociale (-0,4%). La gran parte dei soci, coerentemente con l'articolazione territoriale delle imprese, risulta localizzata nel meridione e nel nord, mentre una quota minoritaria ricade nelle regioni del centro Italia. Rispetto al 2006 sia il sud (+8,1%) che il centro (+1,3%) hanno registrato un aumento del numero degli associati, che viceversa si riducono nel nord (-9,0%).

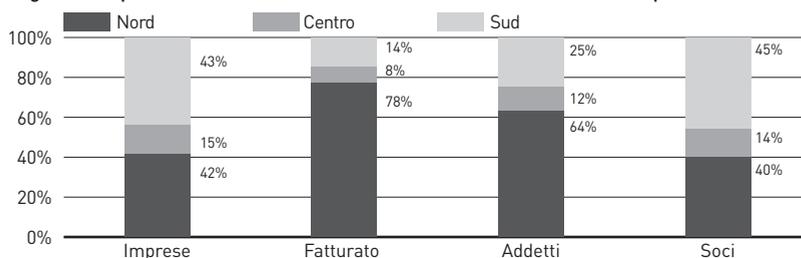
2.

La distribuzione territoriale e settoriale della cooperazione

L'analisi della ripartizione geografica delle imprese cooperative associate² restituisce un quadro di spinta concentrazione nel meridione (43%) e nel nord della penisola (42%), mentre solo il 15% delle cooperative è localizzato nel centro Italia. Parallelamente, anche la distribuzione delle adesioni risulta coerente con quella delle imprese: infatti, il sud (45%) e il nord Italia (40%) concentrano l'85% del totale soci agricoltori.

Per quanto riguarda invece la generazione di ricchezza, espressa dal fatturato, si evidenzia uno scenario di forte leadership del settentrione; nel 2008 il 78% del fatturato totale è stato generato da cooperative localizzate nel nord, circa il 14% è riconducibile al sud Italia e solo l'8% al centro. L'occupazione presenta una dinamica correlata a quella del fatturato, poiché la quota più rilevante di occupati cooperativi fa riferimento ad imprese del settentrione (64%), mentre le altre aggregazioni geografiche coinvolgono complessivamente poco più di 1/3 del totale addetti (figura 1).

Figura 1. Ripartizione territoriale dei numeri chiave del sistema cooperativo associato (2008)



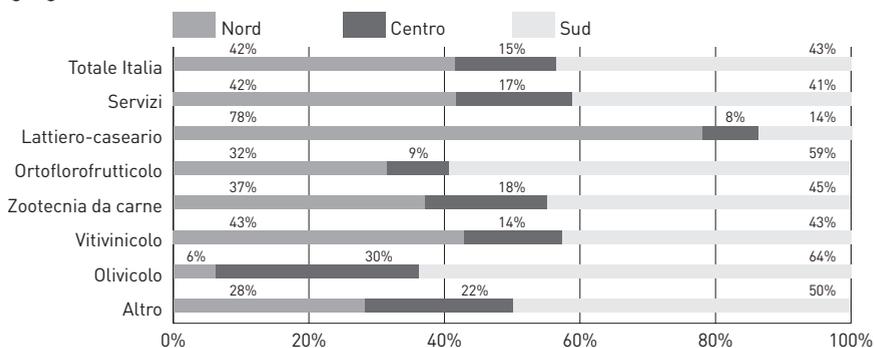
Fonte: elaborazioni Osservatorio della Cooperazione Agricola Italiana su dati Agci-Agrital, Fedagri-Concooperative, Legacoop Agroalimentare, Unci-Coldiretti e Unicoop.

² Effettuata considerando la localizzazione della sede legale della cooperativa.

La suddivisione delle imprese per area geografica e settore di appartenenza evidenzia come le imprese vitivinicole, dei servizi e zootecniche da carne si distribuiscono sul territorio nazionale in maniera coerente con l'universo complessivo, mentre in altri settori emerge una netta concentrazione in alcune aree del paese.

La distribuzione territoriale delle cooperative rispecchia, infatti, le specializzazioni produttive agricole, fenomeno questo molto evidente per le imprese olivicole e lattiero-casearie che si concentrano nelle aree geografiche dove le produzioni primarie sono maggiormente coerenti con la specializzazione della cooperativa, come ad esempio accade per le cooperative olivicole nel sud Italia (64%) e per quelle lattiero-casearie nel nord della penisola (78%) (figura 2).

Figura 2. Distribuzione delle imprese cooperative agroalimentari associate per settore e area geografica (% , 2008)



Fonte: elaborazioni Osservatorio della Cooperazione Agricola Italiana su dati Agci-Agrital, Fedagri-Confindustria, Legacoop Agroalimentare, Uncoi-Coldiretti e Unicoop.

Il ruolo di volano economico esercitato dal settentrione viene di fatto confermato per tutti i settori cooperativi, che vedono la maggioranza di ricchezza complessiva generata in quest'area del paese; in particolare le imprese attive nei comparti collegati all'allevamento (zootecnia da carne e lattiero-caseario) registrano una quota di fatturato riconducibile al nord superiore all'80%. Fa eccezione il settore olivicolo, che di fatto risulta fortemente sbilanciato nel sud Italia, dove viene prodotto circa il 58% del fatturato complessivo (tabella 2).

A determinare questo scenario contribuiscono di certo i profili produttivi prevalenti che contraddistinguono le articolazioni territoriali (l'olivicoltura è quasi assente nel nord Italia e la zootecnia caratterizza maggiormente il sistema agricolo del nord), anche se esistono comparti che registrano una distribuzione numerica di imprese quasi omogenea tra nord e sud (vitivinicolo, servizi e zootecnia da carne) o addirittura in cui predominano numericamente le cooperative del sud (ortoflorofrutticolo) e che tuttavia vedono nel nord Italia la presenza della parte più competitiva e in grado di produrre maggiore ricchezza economica.

Tabella 2. Distribuzione territoriale-settoriale del fatturato delle imprese cooperative associate (2008)

	Nord		Centro		Sud		Totale Italia	
	mln €	% area	mln €	% area	mln €	% area	mln €	% su tot
Ortoflorofrutticolo	5.963	73%	411	5%	1.784	22%	8.158	24%
Zootecnia da carne	7.036	88%	353	4%	563	7%	7.953	23%
Lattiero-caseario	5.778	82%	628	9%	637	9%	7.043	20%
Servizi	4.535	73%	838	13%	858	14%	6.231	18%
Vitivicolo	2.751	74%	303	8%	682	18%	3.736	11%
Altro	600	60%	153	15%	247	25%	1.000	3%
Olivicolo	10	4%	92	38%	140	58%	242	1%
Totale Italia	26.673	78%	2.778	8%	4.911	14%	34.362	100%

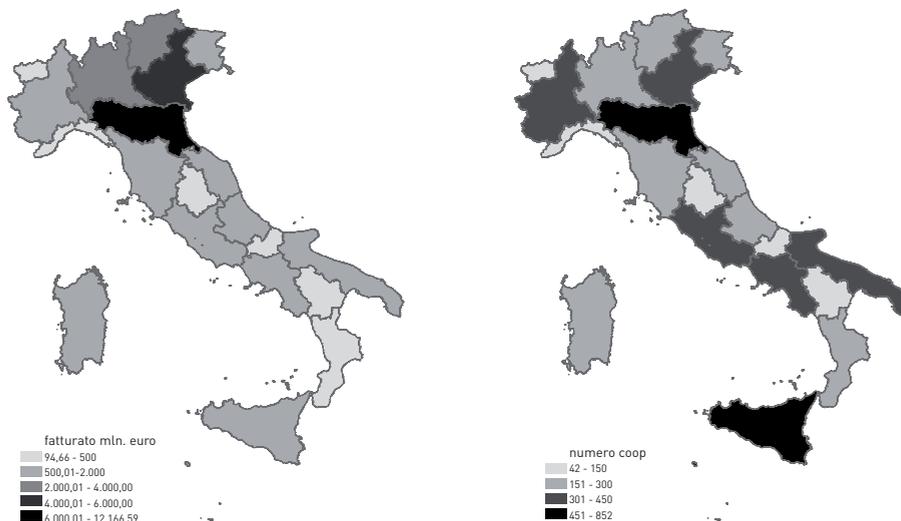
Fonte: elaborazioni Osservatorio della Cooperazione Agricola Italiana su dati Agci-Agrital, Fedagri-Concooperative, Legacoop Agroalimentare, Unci-Coldiretti e Unicoop.

I dati testimoniano come il fenomeno cooperativo rappresenti una modalità organizzativa diffusa e consolidata nelle diverse aree del paese, anche se emerge un primato per il settentrione, dove si concentrano le realtà più dimensionate e capaci di generare quote elevate di fatturato e occupazione, rispecchiando in parte il diverso grado di sviluppo economico complessivo che definisce le aggregazioni geografiche.

3. L'analisi regionale

La lettura congiunta della numerosità di impresa e del valore economico per regione restituisce uno scenario particolare, dove non sempre ad un'elevata diffusione di cooperative si associa un'altrettanta importanza economica (figura 3 e tabella 3).

Figura 3. Distribuzione di cooperative e fatturato per regione (2008)



Fonte: elaborazioni Osservatorio della Cooperazione Agricola Italiana su dati Agci-Agrital, Fedagri-Concooperative, Legacoop Agroalimentare, Unci-Coldiretti e Unicoop.

Le regioni che mostrano una maggiore presenza di cooperative sono la Sicilia (852) e l'Emilia Romagna (849), dove sono localizzate complessivamente il 30% del totale imprese. A questi due territori è riconducibile un fatturato di 13,4 miliardi di euro (39% del totale), di cui la quasi totalità (12,2 miliardi di euro) è però appannaggio dell'Emilia Romagna. Altre regioni con una presenza rilevante di cooperative sono la Puglia, il Veneto, il Piemonte, la Campania e il Lazio, dove si concentrano complessivamente 1.772 cooperative; tuttavia, nonostante una significativa diffusione queste aree generano un valore di fatturato aggregato pari a 9,4 miliardi di euro, inferiore a quello della sola Emilia Romagna e di cui il 61% è di pertinenza delle cooperative attive nel Veneto, che rappresenta la seconda regione per ricchezza generata. Vi sono poi altri territori che, sebbene si caratterizzano per una minor presenza numerica, detengono un ruolo significativo dal punto di vista economico; in particolare, il Trentino Alto Adige (3,1 miliardi), la Lombardia (2,9 miliardi), il Friuli Venezia Giulia (1,2 miliardi) e la Toscana (1 miliardo) rappresentano aree dove lo strumento cooperativo produce una ricchezza che supera gli 8,2 miliardi di euro, pari al 24% del totale fatturato cooperativo.

Tabella 3. Distribuzione regionale di cooperative e fatturato (2008)

Regione	Imprese		Fatturato	
	numero	% su totale	mln €	% su totale
Emilia-Romagna	849	15%	12.166,6	35%
Veneto	352	6%	5.725,6	17%
Trentino Alto Adige	249	4%	3.106,7	9%
Lombardia	300	5%	2.925,7	9%
Piemonte	344	6%	1.334,2	4%
Sicilia	852	15%	1.236,1	4%
Friuli Venezia Giulia	207	4%	1.176,8	3%
Toscana	268	5%	1.003,5	3%
Marche	185	3%	882,8	3%
Puglia	417	7%	849,4	2%
Campania	331	6%	807,6	2%
Lazio	328	6%	656,4	2%
Abruzzo	190	3%	605,3	2%
Sardegna	300	5%	595,8	2%
Calabria	248	4%	384,0	1%
Molise	75	1%	235,0	1%
Umbria	90	2%	234,9	1%
Basilicata	124	2%	198,0	1%
Liguria	83	1%	142,4	0%
Valle D'Aosta	42	1%	94,7	0%
ITALIA	5.834	100%	34.361,6	100%

Fonte: elaborazioni Osservatorio della Cooperazione Agricola Italiana su dati Agci-Agrital, Fedagri-Confcooperative, Legacoop Agroalimentare, Unci-Coldiretti e Unicoop.

4.

La localizzazione delle grandi cooperative

La verifica della localizzazione geografica delle più importanti cooperative agroalimentari in termini di fatturato restituisce uno scenario di forte concentrazione territoriale, coerente con le evidenze di dettaglio regionale e di distribuzione del valore economico complessivo. Tra le prime 15 cooperative per dimensione economica al 2009 solo una fa riferimento al centro Italia (COOPERLAT), mentre le restanti svolgono la propria attività nel settentrione (tabella 4). Per comprendere il ruolo detenuto da questo gruppo di imprese nel sistema agroalimentare nazionale basti considerare che il fatturato aggregato riconducibile alla top 15 supera gli 8,7 miliardi di euro, un valore che rappresenta $\frac{1}{4}$ del totale di pertinenza della cooperazione associata.

Tabella 4. Top 15 cooperative agroalimentari italiane per fatturato³

	Ragione sociale	Settore	Fatturato 2009 (mln €)	Area geografica
1	Agricola Tre valli	Avicunicolo	2.285,7	Nord
2	Gesco	Avicunicolo	1.176,7	Nord
3	Conservas Italia	Ortofrutticolo	995,6	Nord
4	Granlatte	Lattiero-caseario	918,0	Nord
5	Cantine Riunite & CIV	Vitivinicolo	415,3	Nord
6	UNIPEG	Carne bovina	415,2	Nord
7	Consorzio Latterie Virgilio	Lattiero-caseario	398,5	Nord
8	Consorzio Agrario Lombardo Veneto	Fornitura input, cereali	316,1	Nord
9	Consorzio Produttori Bionature	Avicunicolo	305,7	Nord
10	COPROB	Zuccheri	266,7	Nord
11	AVI.COOP	Avicunicolo	262,0	Nord
12	Progeo	Mangimi, cereali	259,3	Nord
13	Caviro	Vitivinicolo	249,2	Nord
14	COOPERLAT	Lattiero-caseario	225,4	Centro
15	Granterre	Lattiero-caseario	223,3	Nord

Fonte: elaborazioni Osservatorio della Cooperazione Agricola Italiana su dati AIDA.

³ Nel caso in cui la cooperativa redige il bilancio consolidato sono stati considerati i relativi valori.

La classifica vede ai primi posti imprese impegnate nell'allevamento, macellazione e trasformazione di carni avicunicole; la prima cooperativa italiana in ordine di fatturato è Agricola Tre Valli, che nel 2009 ha generato una ricchezza superiore ai 2,2 miliardi di euro. Subito dopo si posiziona Gesco, che opera sempre nel settore avicunicolo con un fatturato di circa 1,2 miliardi di euro. Al terzo posto troviamo il gruppo cooperativo Conserve Italia, impresa leader nella trasformazione di prodotti ortofrutticoli in succhi di frutta, passate e concentrati di pomodoro e conserve vegetali, con un fatturato di quasi 1 miliardo di euro.

Tra le altre imprese presenti in graduatoria un ruolo di primo piano è detenuto dalle cooperative che svolgono attività di produzione, condizionamento e trasformazione nei settori collegati alle produzioni animali, quali carni fresche e trasformate e prodotti lattiero-caseari. Non mancano inoltre cooperative attive in altri settori, quali ad esempio il vitivinicolo, bieticolo-saccarifero e la fornitura di input necessari all'attività produttiva agricola.

Questo quadro produttivo trova ovviamente un supporto importante nelle specializzazioni agricole prevalenti nei bacini produttivi del settentrione, che vedono la presenza di attività agricole dimensionate, efficienti e con livelli organizzativi adeguati a sostenere le richieste del mercato. Tuttavia, nonostante la localizzazione nel nord della penisola alcune cooperative hanno bacini di approvvigionamento anche in altre aree italiane, da cui ricevono un supporto fondamentale in termini di materia prima da destinare alla trasformazione; è il caso ad esempio di Conserve Italia, che raccoglie prodotto agricolo anche nel centro-sud Italia, in particolare per quanto riguarda la frutta e il pomodoro, che provengono (anche) da Toscana, Lazio, Basilicata, Campania e Puglia. Il centro-sud rappresenta inoltre un polmone importante non solo dal punto di vista dell'approvvigionamento di prodotto agricolo, ma anche per la presenza di stabilimenti produttivi controllati dalle imprese localizzate nel nord (es. Conserve Italia e Granlatte).

Emerge dunque come l'organizzazione cooperativa non si configura come un limite allo sviluppo, ma può permettere di conseguire livelli di performance paragonabili alle più grandi industrie private nazionali e multinazionali; questo è vero soprattutto per i comparti collegati alla zootecnia (carne e latte), alle produzioni ortofrutticole, vitivinicole e alle attività di servizio a sostegno dell'agricoltura (fornitura input e stoccaggio).

L'attuale configurazione è il risultato di continui processi evolutivi che nel tempo hanno contribuito a definirla; le principali direttrici di sviluppo hanno coinvolto la dimensione organizzativa (per adattarla ai mutamenti di scenario), il rafforzamento di immagine dei più importanti marchi così come l'integrazione continua dei processi di produzione e trasformazione. Questi elementi hanno contraddistinto le traiettorie strategiche degli ultimi anni, consentendo un consolidamento delle posizioni acquisite da parte del mondo cooperativo nel più ampio sistema agroalimentare.

5.

Dimensioni d'impresa e performance: una lettura territoriale

Le configurazioni territoriali si riflettono sugli assetti economici delle cooperative e, in particolare, sulla presenza delle imprese più dimensionate nel nord del paese, che registrano un fatturato medio di 11 milioni di euro, contro valori decisamente più ridotti per le altre aggregazioni geografiche. Tali dinamiche vengono confermate per tutti i settori produttivi e acquisiscono un'intensità maggiore per lo zootecnico da carne, l'ortoflorofrutticolo e il vitivinicolo. L'unica eccezione è rappresentata dal settore olivicolo, poiché le cooperative con la dimensione economica maggiore fanno riferimento al centro-sud (tabella 5).

Tabella 5. Dimensione economica media delle cooperative associate per settore e area geografica (2008)

	Fatturato medio per impresa (mln €)			
	Nord	Centro	Sud	ITALIA
Zootecnia da carne	38,2	4,0	2,6	16,1
Lattiero-caseario	7,7	7,7	4,8	7,3
Ortoflorofrutticolo	14,3	3,4	2,3	6,2
Vitivinicolo	10,5	3,4	2,6	6,1
Servizi	7,0	3,2	1,3	4,0
Altro	4,1	1,4	1,0	1,9
Olivicolo	0,4	0,8	0,6	0,6
Totale	11,0	3,2	1,9	5,9

Fonte: elaborazioni Osservatorio della Cooperazione Agricola Italiana su dati Agci-Agrital, Fedagri-Confcooperative, Legacoop Agroalimentare, Unci-Coldiretti e Unicoop.

Le evidenze sul ruolo guida del nord Italia dal punto di vista del valore economico trovano un'ulteriore conferma negli indicatori di redditività, efficienza ed equilibrio patrimoniale e finanziario se analizzati per area geografica (tabella 6).

Tabella 6. Analisi di performance della cooperazione: risultati per area geografica (media 2007-2009)

	ITALIA	Nord	Centro	Sud
Numerosità campionaria	1.630	957	242	431
REDDITIVITÀ				
ROI*	3,0%	3,2%	2,1%	2,2%
ROS*	1,4%	1,5%	1,1%	1,1%
EFFICIENZA				
Rotazione capitale investito*	1,24	1,29	1,05	1,04
EQUILIBRIO PATRIMONIALE E FINANZIARIO				
Peso oneri finanziari/valore produzione	1,4%	1,3%	1,7%	1,7%
Debiti finanziari verso soci/debiti finanziari	15,2%	15,6%	13,7%	13,4%

* ROI = Risultato Operativo/(Patrimonio Netto + Debiti finanziari); ROS = Risultato Operativo/Fatturato; Rotazione capitale investito = Fatturato/Totale capitale.

Fonte: elaborazioni Osservatorio della Cooperazione Agricola Italiana su dati AIDA.

In particolare, nell'ambito dell'analisi di redditività la capacità della gestione caratteristica di remunerare il capitale di investimento (ROI) è significativamente maggiore al nord (3,2%) rispetto al centro-sud (rispettivamente 2,1% e 2,2%), così come pure la capacità di tutta l'attività d'impresa di ripagare azionisti e proprietari (ROS). Le cooperative del nord si caratterizzano inoltre anche per una maggiore abilità di generare fatturato in rapporto al capitale impiegato in azienda, segnalando una migliore efficienza relativa dei processi di produzione e distribuzione. Infine, dal punto di vista dell'equilibrio patrimoniale e finanziario emerge un minor peso per le imprese del nord degli oneri finanziari sul valore della produzione, così come una maggiore partecipazione della base sociale al finanziamento dell'attività d'impresa.

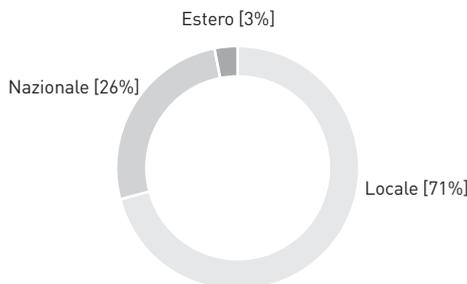
6.

Il ruolo della cooperazione nella valorizzazione della produzione agricola nazionale

Per determinare il contributo della cooperazione associata rispetto alla capacità di aggregare e valorizzare l'offerta primaria nazionale è possibile utilizzare il valore degli approvvigionamenti e dei conferimenti⁴ del sistema cooperativo e quantificare la loro incidenza rispetto al totale della produzione agricola nazionale (PLV). Questa valutazione consente di chiarire l'intensità del legame che la cooperazione esprime nei confronti del tessuto produttivo agricolo italiano e di misurare quale quota del totale della produzione agricola viene trattata e valorizzata nel mercato finale dallo strumento cooperativo.

Nel 2008 il valore della produzione agricola italiana è stato pari a circa 49,9 miliardi di euro e, nello stesso anno, il sistema cooperativo associato ha gestito approvvigionamenti di materia prima agricola per quasi 18 miliardi di euro, costituiti quasi unicamente da materia prima italiana. Infatti, se si considerano il totale degli approvvigionamenti il 71% proviene dall'ambito locale (essenzialmente regionale), il 26% da quello nazionale e solo il 3% arriva dall'estero, con una funzione di integrazione della gamma o di forniture specifiche (figura 4).

Figura 4. Provenienza geografica degli approvvigionamenti (2009)

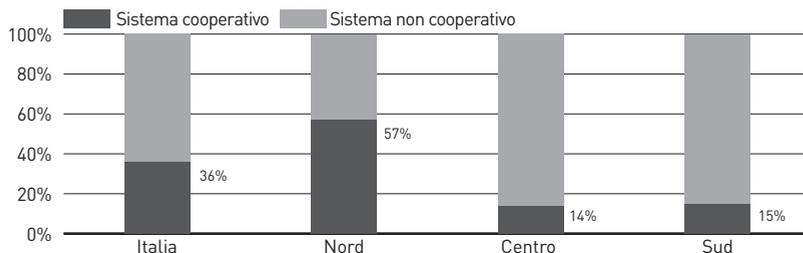


Fonte: elaborazioni Osservatorio sulla Cooperazione Agricola Italiana su dati dell'indagine diretta (2010).

⁴ Gli approvvigionamenti rappresentano la totalità degli acquisti di materia prima effettuati dall'impresa cooperativa, mentre i conferimenti, che sono un di cui degli approvvigionamenti, riguardano esclusivamente gli acquisti da soci.

Se si rapporta il valore totale degli approvvigionamenti a quello della produzione agricola italiana emerge come il sistema cooperativo agroalimentare associato ha governato e veicolato al mercato il 36% della PLV italiana, un dato che testimonia il forte contributo assicurato dalla cooperazione nel valorizzare una quota significativa di produzione primaria (figura 5) e che assume un peso più elevato per alcuni comparti, quali il vitivinicolo e ortoflorofrutticolo (rispettivamente 52% e 39%).

Figura 5. Quota di PLV valorizzata dalla cooperazione agroalimentare associata attraverso gli approvvigionamenti per aree geografiche (2008)



Fonte: elaborazioni Osservatorio della Cooperazione Agricola Italiana su dati Agci-Agrital, Fedagri-Confcooperative, Legacoop Agroalimentare, Unci-Coldiretti, Unicoop e Istat.

Leggendo tali dati a livello territoriale (quota della PLV valorizzata dagli approvvigionamenti cooperativi per area geografica) è possibile apprezzare la differente funzione che il movimento cooperativo assicura nei diversi contesti territoriali. In particolare, si evidenzia come la cooperazione associata rappresenti uno strumento fondamentale per il sistema agricolo del nord Italia, in quanto la quota di approvvigionamenti in rapporto alla PLV dell'area è del 57%, un ruolo che tuttavia non viene confermato per le altre circoscrizioni territoriali, in quanto lo stesso dato per il centro (14%) e il sud Italia (15%) è sensibilmente più basso.

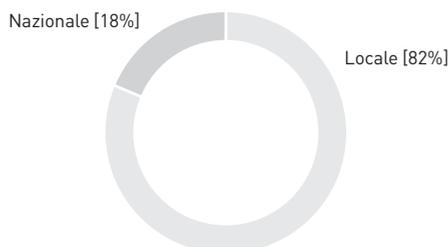
Tale scenario ripropone la presenza di modelli cooperativi profondamente diversi fra le aggregazioni geografiche e ricalca il differente grado di sviluppo complessivo che definisce i vari ambiti territoriali. In questo quadro la cooperazione del nord mostra rispetto al resto d'Italia un livello di sviluppo significativo che le deriva da ragioni storiche e culturali e che si traduce in valori e dimensioni del fenomeno assolutamente rilevanti.

Con l'obiettivo di dettagliare e qualificare le evidenze precedenti è possibile misurare anche il valore dei conferimenti e valutare la loro incidenza sulla produzione agricola nazionale e di area. Più in particolare, i conferimenti da soci nel 2008 sono stati di 15,4 miliardi di euro, pari all'86% degli approvvigionamenti complessivi, un valore che testimonia come la cooperazione rispetti ampiamente i criteri di prevalenza mutualistica. Infatti, una cooperativa di conferimento soddisfa il requisito di mutualità prevalente quando i conferimenti da soci costituiscono più del 50% dei prodotti complessivamente acquistati dalla cooperativa; questa valutazione per le co-

operative di servizio viene invece effettuata sulle vendite di beni e servizi ai soci, che devono rappresentare almeno la metà delle vendite totali della cooperativa.

Inoltre, nel caso dei conferimenti da soci la quota estera si annulla e l'82% della materia prima conferita proviene dal bacino regionale, contro un 18% di derivazione nazionale (figura 6).

Figura 6. Provenienza geografica dei conferimenti (2009)

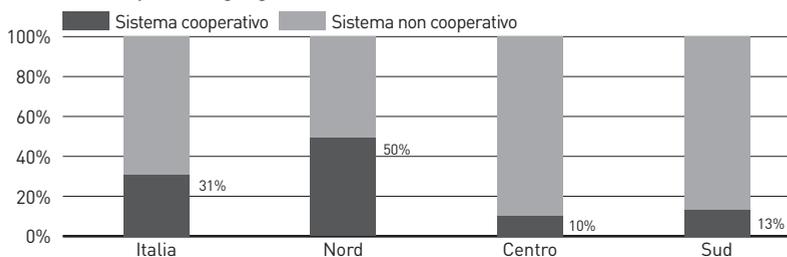


Fonte: elaborazioni Osservatorio sulla Cooperazione Agricola Italiana su dati dell'indagine diretta (2010).

Raccogliendo in prevalenza la materia prima dai soci agricoltori la cooperazione esprime un importante punto di forza, che consiste nello stretto rapporto che essa intrattiene con il territorio, in una dimensione prevalentemente locale (intesa come bacini di approvvigionamento regionali).

Confrontando il valore dei conferimenti con il totale della produzione agricola nazionale emerge un peso del 31% (figura 7), un dato medio che trova declinazioni geografiche differenti e che coerentemente con quanto rilevato per gli approvvigionamenti raggiunge il suo massimo al nord (50%) e un valore più ridotto al centro (10%) e al sud (13%). Anche in questo caso il settore vitivinicolo (44%) e ortoflorofrutticolo (34%) si posizionano sopra il dato medio dell'intera cooperazione.

Figura 7. Quota di PLV valorizzata dalla cooperazione agroalimentare associata attraverso i conferimenti per aree geografiche (2008)



Fonte: elaborazioni Osservatorio della Cooperazione Agricola Italiana su dati Agci-Agrital, Fedagri-Concooperative, Legacoop Agroalimentare, Unci-Coldiretti, Unicoop e Istat.

Le valutazioni condotte sono indicative della funzione di supporto e sviluppo che il sistema cooperativo assicura ad una quota rilevante di prodotto agricolo italiano,

anche se con impatti altamente diversificati rispetto alle aree geografiche. Le differenze territoriali riflettono la contrapposizione fra un tessuto di imprese cooperative di maggiori dimensioni, organizzate e con un posizionamento di mercato di punta (nel settentrione) e piccole cooperative, sbilanciate su attività di servizio e con un livello di integrazione ancora poco adeguato per sostenere la competizione di mercato (nel centro-sud); questa articolazione rispecchia fondamentalmente il divario di sviluppo complessivo nord-sud e la presenza di basi sociali agricole profondamente diverse in termini di efficienza produttiva ed organizzativa.

Questo suggerisce come i due modelli di impresa che definiscono il sistema cooperativo nazionale saranno probabilmente contraddistinti da traiettorie evolutive distinte ma coerenti: le imprese del nord tenderanno ad approfondire l'integrazione produttiva e di mercato allineandosi ai modelli del nord Europa, mentre le realtà meridionali si caratterizzeranno per interventi di razionalizzazione tendendo a quello che oggi è lo scenario del settentrione.

L'Osservatorio nazionale sulla cooperazione agricola è istituito presso il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali ai sensi della legge n. 231 del 2005 e sostenuto dalle cinque Organizzazioni di rappresentanza e tutela delle imprese cooperative dell'agroalimentare (AGCI Agrital, Ascat UNCI, Fedagri Confcooperative, Legacoop Agroalimentare ed UNICOOP).

L'Osservatorio rappresenta uno strumento di approfondimento ed analisi del fenomeno cooperativo nel sistema agroalimentare nazionale, che periodicamente offre contributi informativi qualificati ed aggiornati. In continuità con l'attività realizzata dall'Osservatorio nel 2005 e nel 2006-2007, il lavoro di ricerca svolto nel corso delle annualità finanziarie 2008-2009 ha consentito di ricostruire un quadro analitico della cooperazione agroalimentare italiana aggiornato al 2008, identificandone le dimensioni, il ruolo nel sistema agroalimentare nazionale, le caratteristiche, i comportamenti ed i modelli di impresa cooperativa e le performance, mettendo infine a fuoco un tema di specifico approfondimento relativo alla presenza della cooperazione sui mercati internazionali.

L'oggetto dell'analisi, costituito dall'universo delle cooperative associate alle cinque organizzazioni cooperative, rappresenta la parte più vitale e dinamica del sistema. Attraverso l'analisi dei dati ufficiali e il prezioso contributo dei risultati provenienti da indagini dirette (congiunturale, strutturale, casi di studio, focus group) è stato costruito un ampio ed originale patrimonio informativo.

L'Osservatorio assolve quindi l'obiettivo affidatole dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali di creazione di conoscenza per le istituzioni e gli stakeholder dell'agroalimentare al fine di orientarne le riflessioni e le scelte in fase di definizione delle politiche di settore.

I quaderni e le pubblicazioni dell'Osservatorio forniscono analisi e dati sul fenomeno cooperativo per tutti coloro che a diverso titolo - operatori economici, mondo della ricerca, istituzioni, ecc. - si confrontano con questa importante componente del sistema agroalimentare nazionale.